

Karl Marx

Riorganizzazione dell'amministrazione militare britannica –
L'ingiunzione austriaca – La situazione economica
in Gran Bretagna – Saint Arnaud

«New-York Daily Tribune» n.4114
24 giugno 1854

Londra, venerdì 9 giugno 1854

Il discorso di Kossuth a Sheffield è il più sostanzioso che egli abbia mai pronunciato da quando risiede in Inghilterra. Ciò nonostante, è impossibile fare a meno di muovergli qualche critica. I suoi riferimenti storici sono in parte inesatti. Datare il declino della Turchia al momento dell'intervento di Sobieski¹ in aiuto della capitale austriaca è una tesi priva di qualsiasi fondamento. Le ricerche di Hammer hanno dimostrato in modo inoppugnabile che in quel periodo l'organizzazione dell'impero turco era già entrata in un processo di disgregazione e che l'epoca della grandezza e della potenza ottomana aveva già da tempo mostrato i segni di un rapido esaurimento. Altrettanto inesatto è affermare che, nella scelta di Napoleone di rinunciare ad attaccare la Russia per mare, pesassero altri motivi oltre a quello di non avere a disposizione una flotta e di essere stato estromesso dagli inglesi dal dominio dei mari. Inoltre, minacciare un'alleanza dell'Ungheria con la Russia, qualora l'Inghilterra stringesse un patto con l'Austria, è stato un atto imprudente. In primo luogo, ha fornito un'arma ai giornali governativi, di cui il «*Times*» non ha mancato di fare ampio uso «condannando» tutti i rivoluzionari come agenti della Russia. In secondo luogo, la minaccia è stranamente uscita dalle labbra di un uomo il cui governo ha già offerto nel 1849 la corona d'Ungheria a un Cesarevič. Infine, come può negare che l'esistenza nazionale dell'etnia magiara sarebbe destinata all'annientamento se mai la sua minaccia, per iniziativa sua o altrui, si realizzasse, considerando pure che la maggior parte della popolazione ungherese è composta da slavi? Un altro errore è stato definire la guerra contro la Russia come un conflitto tra libertà e dispotismo. A parte il fatto che, se ciò fosse vero, la libertà sarebbe attualmente rappresentata da un Bonaparte, l'obiettivo manifesto della guerra è il mantenimento della bilancia di potenza e dei trattati di Vienna, ossia di quegli stessi trattati che cancellano la